



**GRAZIELLA  
FAVARO**  
Pedagogista  
e saggista  
Centro COME,  
Milano

## NELLA MIA SCUOLA IL MONDO

INTERCULTURA E ACCOGLIENZA

### Il rischio della “segregazione”



[www.sesamonline.it](http://www.sesamonline.it)

Insegnare è una professione  
interculturale.  
Per avere indicazioni didattiche  
operative, riferimenti  
e aggiornamenti vai sul  
sito di Sesamo.

**S**uccede anche in Italia che si registri in certe scuole una presenza di alunni di origine straniera superiore a quella dei bambini autoctoni. Scuole che hanno percentuali del 50% e oltre di alunni nuovi italiani e dove il processo di scambio interculturale e inclusione appare complesso. Queste scuole sono ancora in numero contenuto e riguardano soprattutto infanzia e primarie. Le situazioni di “alta concentrazione” si ritrovano sia nelle piccole scuole dei centri minori sia nelle città medio-grandi, dove è proprio la presenza delle famiglie immigrate che consente a volte di tenere aperta la scuola.

**Uno studio sulla situazione milanese**, condotto dal Politecnico, fotografa le situazioni di “segregazione sociale ed etnica” avvenute in città negli ultimi anni. Il testo *White flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo*, curato da Carolina Pacchi e Costanzo Ranci (2017, [Franco Angeli](#)), si basa sull'analisi dei dati degli ultimi quindici anni e descrive una realtà in cui si registrano spinte sempre più forti verso “forme di separazione che tendono ad amplificare e radicalizzare disuguaglianze socio economiche e differenziazioni etniche”. *White flight* è il termine che i sociologi americani usano per definire le fughe di una

parte della popolazione dalle zone in cui i gruppi delle minoranze sono prevalenti verso quartieri etnicamente meno connotati. In Francia o negli Stati Uniti, dove vi sono aree e periferie abitate da popolazioni etnicamente omogenee o di origine migratoria, questo fenomeno è studiato e contrastato da tempo, con misure e dispositivi non sempre efficaci. In Italia, il rischio non sembra altrettanto reale, salvo qualche raro caso.

**Lo studio condotto dal Politecnico milanese** mette in luce le cause delle concentrazioni che si registrano a Milano e che sono legate alle scelte delle famiglie italiane. Il fenomeno delle concentrazioni nei piccoli centri, che hanno una presenza rilevante di popolazione straniera e un'unica scuola, è la conseguenza della residenzialità e la composizione scolastica riflette quella della comunità. Ma nelle città grandi come Milano, dove la percentuale media dei bambini stranieri nelle scuole primarie è del 25%, come mai vi sono scuole nelle quali la maggioranza degli alunni è straniera? La scuola F.F., citata nel testo come uno dei casi emblematici, registra percentuali dell'80%, superando del 30% quella dei bambini stranieri residenti nel bacino. Più che la residenzialità, il fattore determinante va rintracciato nelle scelte delle famiglie italiane che si spostano verso altre scuole. Il risulta-

to produce una forma di “autosegregazione” originata dalla ricerca di un ambiente culturalmente omogeneo. Questo fa sì che nella città convivano gruppi separati di famiglie e bambini che non hanno mai modo di incontrarsi. Nelle scuole con una presenza straniera rilevante o preponderante vi è il rischio della segregazione di fatto, della disponibilità di un *input* linguistico meno ricco e variegato, di fragilità nei processi di socializzazione. Questi mondi, che non hanno modo e occasioni di ritrovarsi nei tempi e negli spazi extrascolastici, vivono come isole le une accanto alle altre. Come contrastare i rischi o la realtà della “segregazione sociale ed etnica”? Sono tre le proposte che ci sentiamo di fare:

- la necessità di governare il fenomeno attraverso **protocolli cittadini e accordi fra le scuole** con lo scopo di creare istituti mescolati ed equamente composti;
- la trasformazione delle scuole multiculturali in **scuole internazionali**, grazie a progetti e azioni innovative e di qualità, e a docenti formati e sperimentatori;
- il **cambiamento della rappresentazione** da parte delle famiglie italiane degli alunni stranieri sottolineando i loro percorsi di riuscita, le aspettative alte nei confronti della scuola, le potenzialità dell'incontro interculturale, accanto alle fatiche e alle sfide del vivere insieme.